



anno 80 n.45

sabato 15 febbraio 2003

euro 0,90

l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPESE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Per quanto tempo cadranno le bombe / quante vogliamo che siano le tombe? / Quanto ci vuole a vedere il dolore/ le voci, le grida di gente che

PAGE

muore? / Continueremo a guardare lontano per non sapere che un essere è umano?». Bob Dylan, Blowin' in the Wind, 1963.

L'Onu frena l'attacco. L'Italia è già in guerra

Gli ispettori ottengono altri 15 giorni, la Francia tra gli applausi guida il fronte contro l'intervento Bush: disarmeremo comunque Saddam. Martino concede ai militari americani strade e aeroporti

No ALLA GUERRA PERCHÉ

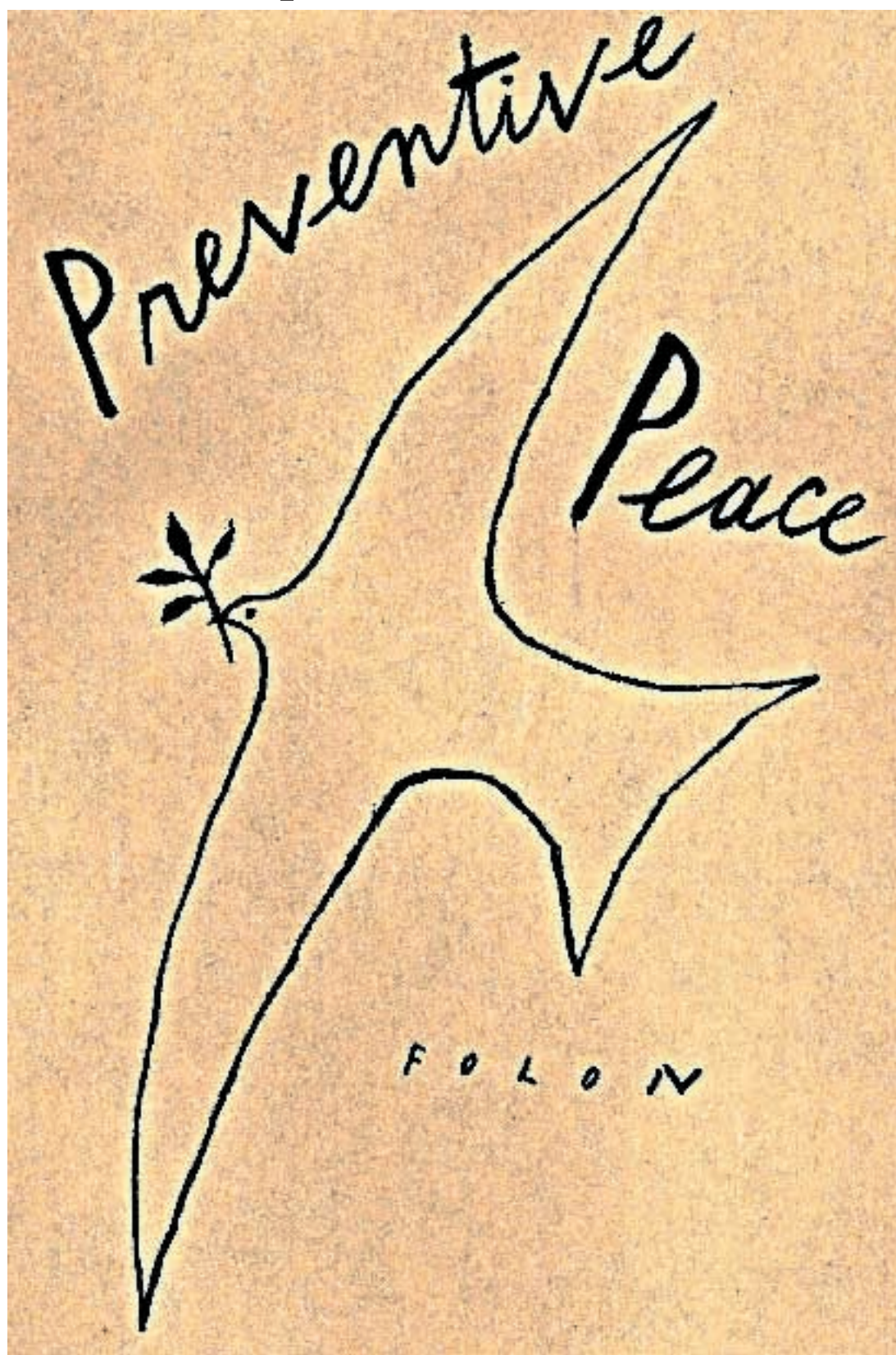
Furio Colombo

C'è una zona buia e pericolosa che - in questa vigilia tormentata - lega la parola America alla parola guerra. Occorre allontanare quel buio e allontanare l'una dall'altra le due parole, guerra e America. O almeno, questo è il tentativo ostinato e appassionato di chi si sente vicino all'America e sa che ad essa deve molto, non solo nella vita personale, ma anche nella sua esistenza di cittadino libero in un mondo di diritti umani e di diritti civili.

Il fatto è che in questi giorni, in queste ore, un cambiamento di visione e di percezione politica nell'America di George W. Bush (qualcuno dice: l'improvviso nascente di una ideologia) ha prodotto una sovrapposizione, quasi una identificazione fra le due parole, guerra e America.

Per capire torniamo all'evento troppo spesso dimenticato di questa storia, l'11 settembre del 2001. È un giorno che ha segnato per sempre l'America. Ma era fatale, era inevitabile, o - come dicono i collaboratori e sostenitori di Bush - era necessario che il cambiamento arrivasse qui, sull'orlo di una guerra di scala mondiale destinata a non finire? Tornando con la memoria a quel giorno, il problema per tanti di noi, in Europa, è di non riuscire a vedere, a capire ciò che è successo.

SEGUE A PAGINA 35



La pace secondo Folon. Il disegno dell'artista belga comparirà sui palloncini che verranno lanciati oggi, in un simbolico gemellaggio, dal Campidoglio di Roma e dalla Grande Place di Bruxelles.

Siegmond Ginzberg

Non è stato il «giorno del giudizio», come molti lo avevano preannunciato. Semmai quello del rinvio, di una pausa. Ma il grande interrogativo resta se finirà per essere la pausa, il momento di tranquillità che precede lo scoppio di ogni tempesta. Non è stato il giorno di quello che avrebbe potuto essere il *casus belli*, la denuncia che Saddam Hussein ha un missile proibito, capace di colpire Israele con testate chimiche o biologiche. Al Consiglio di sicurezza e al mondo, che pendevano dalle loro labbra, il capo degli ispettori Hans Blix e il responsabile del monitoraggio nucleare Mohamed ElBaradei si sono limitati a dire che a tutt'oggi non hanno trovato alcuna arma di distruzione di massa in Iraq.

SEGUE A PAGINA 34

Piero Sansonetti

La Cnn trasmette anche in Italia le immagini del dibattito all'Onu. Fa vedere le facce, ascoltare i discorsi, intuire un clima di straordinaria tensione e di grande impegno. È in corso una battaglia politico-diplomatica storica, con molti paesi europei impegnati ad affrontare a viso aperto la potenza americana. Si ha l'impressione di essere a una svolta d'epoca. Colin Powell ha il volto teso, si vede che è furioso. Specie dopo l'applauso, del tutto fuori protocollo, che ha accolto il discorso del ministro francese Dominique de Villepin. È il solo applauso della serata. È un applauso antiamericano. L'Italia non fa parte del Consiglio di sicurezza, e questa non è una colpa.

SEGUE A PAGINA 2

I SERVIZI ALLE PAGINE 2-11

NON METTERE A RISCHIO IL MONDO

Piero Fassino

Oggi milioni di persone in tutta Europa scendono in piazza per chiedere una soluzione politica alla crisi irachena e opporsi alla guerra in Iraq. La loro voce si unirà alle tantissime che in queste settimane si sono levate in ogni parte del mondo: dagli appelli accorati del Pontefice al voto espresso dal Parlamento Europeo alle iniziative di molti governi.

SEGUE A PAGINA 35

Oggi cortei contro la guerra in centinaia di città, a cominciare dalle grandi capitali. Sit-in anche a New York

Da Roma a Hiroshima milioni in marcia per la pace

UN DIVIETO AUTORITARIO

Antonio Tabucchi

L'articolo 11 della Costituzione italiana dice: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo» (evidenziature mie).

SEGUE A PAGINA 35



Uccisa in laboratorio: era troppo malata

DOLLY, EUTANASIA DI UN CLONE

Pietro Greco

fronte del video Maria Novella Oppo

Giano trifronte

Dolly è morta, per eutanasia. La decisione di porre fine alla vicenda terrena della pecora più famosa del mondo è stata presa da Ian Wilmut e dai ricercatori di quel Roslin Institute di Edimburgo che l'avevano fatta nascere, per clonazione, nel 1996 e ne avevano dato clamorosa notizia al mondo il 23 febbraio del 1997. Il motivo della triste decisione è stata la diagnosi infausta fatta dai veterinari: era affetta da una malattia polmonare e, non avendo risposto alla cura farmacologica, la sua fine era segnata. Molte pecore muoiono per infezioni polmonari. Ma non all'età di Dolly.

Perfino Bruno Vespa, se glielo chiedessimo, ci direbbe che giornalismo è andare là dove sono le notizie, cercare di capirle e poi divulgarle. E, sempre se glielo chiedessimo, anche Agostino Saccà ci direbbe che la Rai è il più importante mezzo di informazione esistente in Italia. Un mezzo, oltretutto, pagato con i nostri soldi per rappresentare il Paese intero e non solo la parte, diciamo pure il partito, al quale Saccà deve il suo incarico. Eppure, oggi che in tutto il mondo si manifesta per la pace, le telecamere della Rai, a meno di un improbabile ripensamento, non ci saranno. Invece l'altra sera a "Porta a porta" era mobilitato tutto il gotha del giornalismo governativo. Carlo Rossella era addirittura uno e trino, in quanto in studio parlava con la voce di Colin Powell e, come autore di un filmato annunciato, parlava con un'altra voce ancora. Così, da Giano trifronte, ha raccontato le tante esperienze professionali che lo hanno portato a riflettere come i più forti abbiano sempre ragione. Un po' la stessa linea di Saccà, che ormai alla Rai il suo peggio l'ha dato, mentre Rossella milita già nella rosa degli aspiranti alla spartizione prossima ventura. A cosa serve se no il giornalismo?

SEGUE A PAGINA 31



Per il lavoro.
Per la pace.
Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con: Rosy Bindi, Sergio Cofferati, Lella Costa, Paolo Flores d'Arcais, Antonio Di Pietro, Nanni Moretti, Fabio Mussi, Francesco Pardi, Michele Santoro, Sergio Staino, Gino Strada, Marco Travaglio, Vairo, Niki Vendola, Roberto Zaccaria

In edicola con l'Unità
la videocassetta a 4,10 euro in più

«Un viaggio elettrico nella storia d'Italia»

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

Le Grandi Canzoni
Popolari Italiane

CD, MC, LP
CARAVAN
DISTRIBUZIONE
SONY MUSIC

OGGI

MOTORI a pagina 24 e LIBRI a pagina 32

DOMANI

ARTE, GIOCHI e SCIENZE